

FALCE DI LUCE

scivolando su acque vuote di face
dal sopore saldo di scure falde
fra le brume alcove di andate strade
cave e senza nome – accade che voce
al viandante riporgi – *fra le polle*
vuote di giade e di agrori ricolme –
come da questo invano nominare

senza più rose e né mare: su carte
di parole uguali a vapore in mano.